

La scatola chiusa

Quando mia madre mi ha parlato di te per la prima volta c'eri.

Eri là fuori ed io potevo sentire solo la tua voce.

La prima volta che mi hai presa tra le braccia non sapevi neppure come farlo:

temevi di farmi male.

E che bello il tuo sorriso capace di riempirmi il mondo quando uscivamo insieme.

Io e te da soli. Senza la mamma. Mi sentivo una piccola donna.

Eri bello papà.

Allora non sapevo che l'amore potesse finire.

Qualcuno mi doveva spiegare perché.

Ci avete provato tu e mamma.

Delle vostre parole feci una scatola e ci buttai dentro parti di me.

Divisa. Un po' mamma, un po' papà.

Non era facile scegliere il contenitore giusto dove mettere tutte le nuove parole:

erano sempre più "cattive parole".

Passavo tutto il tempo a districarmi in questo lavoro.

Ero come un vigile al semaforo senza che nessuno potesse darmi il turno: figlia unica.

Quando mia madre mi ha parlato di te l'ultima volta eri cattivo e tu non potevi difenderti.

Questo fatto fu liberatorio: niente più scatoloni da gestire.

Per la prima volta nella mia vita potevo ascoltare solo una voce: la mamma.

Finalmente ho tanto tempo per me. Tutto è più facile.

Mi sembrava di rinascere, o forse sto nascendo solo in quel momento.

Sono diventata una donna e devo pensare alla mia vita.

Da donna mi sento dalla parte delle donne e basta.

Papà ti ho messo in una scatola chiusa.

E se non ascolto più le tue parole non devo preoccuparmi di gestirle.

“Mio padre è bravo con le parole e potrebbe convincermi di rivederlo”.

Lo dissi e il giudice lasciò che gestissi i miei tempi.

Il mio tempo è diventato mai.

Qualcuno però mi ha detto che le parole non sono cose morte:

le persone possono morire, ma le parole no.

Ora conservo una scatola chiusa piena di parole.

Spesso sogno il grande armadio della mia stanza

quella della casa di mio padre, quella che non era più casa della mamma.

Nei sogni ci torno, ma sono incubi.

Apro e riapro i cassetti di quell’armadio e non ci trovo più le mie cose.

Cambiano in continuazione.

Non so più se sono io o qualcun altro a farlo.

Le cose sono parole e le parole sono cose.

Credevo di aver chiuso una scatola invece è diventata un armadio.

Sembra tutto così reale.....

Devo tenere tutto chiuso bene. Magari a chiave.

Credo che riuscirò a trovarla in questo silenzio.

Non ricordo più neppure il suono della tua voce papà

e i tuoi soldi arrivano senza fare rumore. Sono cose morte.

Melina Scalise